



Nella foto:
Libero Castelli

Cuore sul Santerno e una galassia di sedi

L'avventura della Sei Sistemi parte nel 1991 a Imola per iniziativa di un gruppo di tecnici e ingegneri (Libero Castelli, Roberto Altieri, Stefano Poggi e Giovanni Burbassi) con esperienza nel campo dell'elettronica industriale. L'azienda, che in origine si chiamava Csi, si è specializzata nella progettazione e nella realizzazione di automazioni industriali per diversi settori, ed è attiva oggi soprattutto nella realizzazione di quadri elettrici di potenza, quadri di automazione, safety e controlli remoti, software per sistemi di supervisione e impianti elettrici di vario tipo. Il primo snodo nella crescita dell'azienda è la fusione, nel 1996, con la Siei Peterlongo di Gerenzano (Varese), che dà vita alla Siei Sistemi. Il secondo è del 2008: la Siei sigla una partnership con la Gefran di San Giovanni in Persiceto e modifica il proprio nome in Sei Sistemi. La galassia è poi cresciuta attraverso una serie di acquisizioni societarie che hanno portato alla Sei svariate consociate: la Sadas di Lucca, la Tei di Feletto Umberto, Udine, la Sei di Civate, Lecco, la Ias di Inveruno, Varese, la Est Automazione di Grottamare, Ascoli Piceno, e la filiale estera di Shanghai: SeiOuda. Due gli stabilimenti principali: Imola e Gerenzano. I dipendenti totali sono 37, il fatturato 2016 è di 18 milioni di euro, in crescita del 23% nell'ultimo biennio. Il 5% del fatturato viene investito in ricerca e sviluppo, forte anche l'export da cui deriva il 10% del totale.

“Diamo vita all'automazione Il futuro? Le auto da corsa”

A Imola la Sei Sistemi progetta e realizza quadri elettrici

In un angolo del magazzino della Sei Sistemi, a Imola, fa bella mostra una monoposto da F1. La forma, perlomeno, è quella. Il cuore è tutt'altra roba: niente pistoni, ma un potentissimo quadro elettrico a inverter...

Libero Castelli, tra i fondatori della Sei Sistemi: è un divertimento?

“Un po', ma neanche troppo se considera gli sviluppi che ha avuto negli ultimi anni la Formula E. La consideri una delle tante possibilità di diversificazione del nostro mercato”.

Ecco, partiamo dall'inizio: qual è il vostro mercato?

“Dal 1991 progettiamo, realizziamo e vendiamo apparecchiature e sistemi per l'automazione industriale. Dai quadri elettrici di potenza a inverter, come nel caso dell'auto, agli impianti di trasformazione, di rifasamento, di distribuzione, ai software e i sistemi di supervisione... Dove c'è una produzione automatizzata ci siamo noi”.

Da cosa si parte?

“I clienti arrivano con la richiesta di una specifica funzionale dei loro impianti. Da lì i nostri tecnici iniziano a progettare, testa-

re e realizzarne l'automazione elettrica e i software necessari al funzionamento della macchina”.

I settori d'applicazione?

“Sono tantissimi. Tra i più frequenti, di sicuro, ci sono gli impianti per la lavorazione dei metalli a freddo e a caldo, quelli per la lavorazione di gomma, plastica o carta, i banchi prova dei motori, i centri di ricerca”.

E il futuro?

“Auto e moto elettriche, l'eolico e le energie rinnovabili”.

L'ultima sfida?

“Ci hanno chiesto di progettare un motore elettrico per consentire alle barche di entrare in porto senza far rumore né inquinare. Per dare seguito a richieste di questo tipo investiamo ogni anno il 5% del fatturato in ricerca e sviluppo di nuove soluzioni”.

Succede tutto a Imola?

“Da Imola, sede principale, avviene la progettazione. Le parti verranno poi realizzate dai fornitori, in larga parte nostre consociate o controllate. A Gerenzano avviene il collaudo finale. I nostri tecnici, infine,

spesso seguono la messa in servizio direttamente dal cliente, in giro per tutto il mondo”.

Il vostro export va dagli Usa al Sud Africa.

Come si fa?

“Partecipando a molte fiere e soprattutto facendosi conoscere, prelude alle richieste dirette. Poi siglando partnership e infine offrendo una presenza diretta nei vari stati, per offrire assistenza diretta e sviluppare rapporti commerciali”.

Ha contato i sistemi realizzati?

“Sono più di cinquemila, tutti archiviati, anche perché in larga parte ancora funzionanti”.

La vostra ricchezza?

“Il materiale umano. Quei nostri tecnici che accolgono le richieste, anche le più particolari, e si scervellano per trovare una soluzione ottimale. Sono ingegneri, periti elettronici, tecnici, informatici. E sono bravissimi”.

Difficile trovarli?

“Abbiamo posizioni praticamente sempre aperte”.

I numeri dell'azienda

1991 anno di nascita

Il primo nome è Csi. La fondano quattro colleghi, tuttora proprietari

37 dipendenti

Suddivisi tra la sede di Imola e lo stabilimento di Gerenzano

18 milioni di euro

È il fatturato 2016, in crescita del 23% in rapporto al 2014. Il 5% va in ricerca

5 mila impianti

È il numero di progetti e sistemi realizzati ad oggi